

DI **FRANCESCO DELZIO**

Flat tax sugli aumenti di stipendio Perché è «l'uovo di Colombo»

a pagina 7

DI **FRANCESCO DELZIO***

L'uovo di Colombo a favore del lavoro (povero)

È l'uovo di Colombo della quarta Legge di Bilancio del Governo Meloni, approvata ieri dal Consiglio dei Ministri. Una misura semplice ma di grande efficacia, chiesta da anni a gran voce da sindacati e imprese e che ora vede finalmente la luce grazie alla volontà politica della maggioranza (e all'efficace ricerca delle coperture da parte del ministro Giorgetti). Si tratta della flat tax del 5% sugli aumenti delle retribuzioni previsti dai rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro, introdotta a favore dei redditi fino a 28mila euro. Un provvedimento che, nonostante il costo non proibitivo per le casse dello Stato, è in grado di generare un notevole «effetto moltiplicatore» sul piano economico, sociale e culturale. La proposta del ministro Calderone interviene a sostegno di una contrattazione collettiva in stato di evidente sofferenza. A fine giugno l'Istat ha registrato 31 contratti collettivi nazionali in attesa di rinnovo nel nostro Paese: in concreto 5,7 milioni di lavoratori, ben il 43,7% del totale dei dipendenti coperti dalla contrattazione collettiva, hanno un contratto scaduto e non beneficiano di alcun recupero del potere d'acquisto. Tra questi i metalmeccanici, la categoria-simbolo dell'industria manifatturiera italiana. E se i contratti si rinnovano a ritmo di lumaca, un motivo c'è: la grande difficoltà di trovare un punto di equilibrio tra il bisogno dei lavoratori di recuperare la perdita del potere d'acquisto determinata da due anni di rush dell'inflazione, che ha picchiato durissimo sul carrello della spesa e sui beni di largo

consumo, e l'esigenza delle imprese di non perdere competitività in uno scenario di domanda interna debole e di crescenti barriere all'export. E allora ecco l'uovo di Colombo, di cui va dato merito al Governo di Giorgia Meloni. Alleggerire molto la tassazione sugli aumenti contrattuali significa al tempo stesso favorire il recupero del potere d'acquisto e del fiscal drag da parte dei «lavoratori poveri», incentivare imprese e sindacati ad accelerare il rinnovo dei contratti, dare maggiore forza alla contrattazione collettiva rispetto al nero, ai contratti-pirata e ad altre deviazioni dalla buona strada negoziale. Se nei prossimi anni la nuova flat tax verrà estesa anche alla classe media dei lavoratori, come auspico, rappresenterà anche uno strumento per riequilibrare verso i dipendenti un sistema fiscale che oggi è nettamente sbilanciato a favore degli autonomi. In ultima analisi, investire sulla detassazione degli aumenti contrattuali significa battere una strada che rafforza il valore del lavoro e il ruolo delle parti sociali. Una strada ideologicamente e tecnicamente opposta rispetto alle ricette (assistenzialistiche e dirigistiche) del reddito di cittadinanza e del salario minimo. E in una fase di bassa crescita e produttività stagnante, l'unica strada davvero praticabile per garantire il futuro del nostro sistema produttivo.

***Luiss Business School**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

